*Proust en perspectives: visions et révisions, sous la
direction de Katherine KOLB et Armine KOTIN*

MORTIMER

Geneviève Henrot Sostero

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/13997>

DOI: 10.4000/studifrancesi.13997

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2018

Paginazione: 354-355

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Geneviève Henrot Sostero, «*Proust en perspectives: visions et révisions, sous la direction de Katherine KOLB et Armine KOTIN MORTIMER*», *Studi Francesi* [Online], 185 (LXII | II) | 2018, online dal 01 août 2018, consultato il 15 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/13997> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.13997>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Proust en perspectives: visions et révisions, sous la direction de Katherine KOLB et Armine KOTIN MORTIMER

Geneviève Henrot Sostero

NOTIZIA

Proust en perspectives: visions et révisions, sous la direction de Katherine KOLB et Armine KOTIN MORTIMER, Paris, Classiques Garnier, 2015, «Revue d'études proustiennes» 2, 375 pp.

- 1 Convocato oltre oceano per festeggiare il ricordo di Philip Kolb (1907-1997), eminente proustiano americano noto per avere procurato la monumentale *Correspondance* di Marcel Proust presso Plon (21 vol., 1970-1993), e per inaugurare l'apertura del Kolb-Proust Archive (aprile 2000), il consesso all'origine di questo libro apriva anche al terzo millennio, sulla *Recherche*, un discorso critico di estensione decisamente mondiale. Diede luogo a una pubblicazione in lingua inglese, uscita nel 2002. A quindici anni di distanza, non avendo perso nulla della sua attualità e fecondità, il volume viene riproposto, in lingua francese, dalla neonata «Revue d'études proustiennes». Il volume, che testimonia questo *feuilleton* del tempo critico e storico grazie a Françoise LERICHE (*Quinze ans après: perspectives sur les "perspectives"*, pp. 13-17), ci invita a "rivedere" la nostra concezione della *Recherche* attraverso una grande diversità di approcci sia storici che strutturali e genetici: le sue quattro sezioni presentano una sorta di bilancio critico delle molteplici letture, a volte divergenti, che si danno della *Recherche* nell'epoca contemporanea.
- 2 La prima sezione («Écrire la Recherche») raccoglie studi relativi alla genesi dell'opera. Luc FRAISSE (*Philip Kolb, dans les coulisses de la "Recherche"*, pp. 43-57), mette in luce

l'apporto della corrispondenza procurata da Kolb per le attuali ricerche genetiche, in quanto Proust fornisce nei suoi carteggi numerose informazioni fondamentali sulla nascita e la formazione del romanzo. William CARTER si sofferma sull'opzione, difficile, esitante e ambigua per Proust, del genere "romanzo" e sulla definizione di una "voce" propria («*Suis-je romancier?*») Marcel Proust à la recherche d'un genre, pp. 59-75). Anthony PUGH ricostruisce minutamente le tappe di scrittura dell'ultimo paragrafo del primo volume (*La fin de "Du côté de chez Swann"*, pp. 91-103). All'altro capo del processo creativo, Christine CANO (*La mort sous les mots*, pp. 77-89) interroga lo stato incompiuto del romanzo nelle sue varie versioni pubblicate. In *La «Ruine de Venise». Restaurations éditoriales, réalités génétiques, enjeux esthétiques* (pp. 107-122), Nathalie MAURIAC DYER vede nell'episodio, attraverso le metamorfosi dei manoscritti, un ritorno-pastiche su uno stereotipo *fin-de-siècle*. Mentre Alberto BERETTA-ANGUISSOLA sottolinea l'importanza della sofferenza morale nella *Recherche*, focalizzandosi su alcune figure espiatorie (*Proust et les boucs émissaires. De Saniette à Dreyfus*, pp. 123-136).

- 3 La seconda sezione («Le savoir des mots») mette a fuoco da varie angolazioni le modalità di significazione praticate dal testo: poteri suggestivi del significante, a livello sia di scrittura che di contenuto memoriale (Geneviève HENROT, *Mnémosyne et le bruissement de la langue. Perspective formelle sur la mémoire involontaire*, pp. 139-152); lavoro stilistico insito negli andamenti ritmici (Christine CANO, *Da capo: accumulations et explosions*, pp. 153-169); insistenze dell'implicito e dell'allusione, specie in tema erotico (Elisabeth LADENSON, *Le geste indécent de Gilberte*, pp. 172-183; Volker ROLOFF, *Le désir, l'imaginaire et l'amour. Lectures érotiques de la "Recherche"*, pp. 185-200; Lawrence SCHEHR, *Le radar gay. Anatomie de la drague proustienne*, pp. 201-213).
- 4 La terza sezione («La langue de l'art») ipotizza e argomenta influenze artistiche rintracciabili nello stile proustiano: *art nouveau* (Françoise LERICHE, *Proust, un écrivain art nouveau?*, pp. 217-241); Ruskin e la sua visione estetica (Diane LEONARD, *Proust et Ruskin 2000. «Ces étoiles éteintes dont la lumière nous arrive encore»*, pp. 243-257; Sara DANIEL, *L'automobilité de l'œil. Proust, Ruskin et les véhicules de la vision*, pp. 259-273); la pittura (Kazuyoshi YOSHIKAWA, *Miss Sacripant et ses modèles*, pp. 277-288); la musica (Jérôme CORNETTE, *Un lied de Schumann. Politique et esthétique du chant*, pp. 289-303).
- 5 La quarta e ultima sezione («Récrire la "Recherche"») promuove il concetto di biotesto (Joshua GIDDING, *Hyperproust: la "Recherche" en hypertexte*, pp. 307-318). Una nota faceta chiude il volume, con Roger SHATTUCK che immagina a forma di dialogo una versione condensata della *Recherche* (*Le rasoir d'Ockham et la barbe de Proust*, pp. 319-334).